Il reportage

Dentro la struttura di Liverpool, dove è ricoverato il piccolo affetto da una malattia neurodegenerativa «Tornate alle vostre vite di tutti i giorni, chiediamo privacy»

Tom Evans, 20 anni, parla con i giornalisti di fronte alla clinica pediatrica di Liverpool dove il figlio Alfie è ricoverato (LaPresse)

Il padre di Alfie tratta con i medici: «Lavoreremo per garantirgli dignità»

Confronto con l'ospedale. «Procedere per gradi, insieme ai dottori»

Angela Calvini
Inviata a Liverpool

«Alfie è stabile, ma adesso non può uscire dall'ospedale: la nostra speranza resta quella di portarlo in Italia, perché è cittadino italiano. Ma procediamo per gradi, insieme ai medici inglesi». Gli occhi azzurri limpidi di Tom Evans, il padre del piccolo Alfie, il bambino affetto da una rara malattia neurodegenerativa ricoverato all'ospedale pediatrico Adler Hey di Liverpool al centro delle polemiche, ci guardano sereni. Lo intercettiamo da soli nell'atrio dell'ospedale. È stata un'altra giornata intensa, terminata con un comunicato letto alla stampa in serata in cui si parla di un rapporto collaborativo con l'ospedale e si invitano i giornalisti a tornare a casa e rispettare la privacy di tutti.

«I rapporti con l'ospedale Adler Hey sono molto migliorati, stiamo facendo dei passi avanti graduali» conferma il papà. Cosa è successo, dopo le parole dure pronunciate in mattinata a *Tv2000*, in cui Tom aveva chiamato in causa il Papa? Chiediamo spiegazioni direttamente a lui, che ci risponde con uno sguardo carico di speranza: «In Italia si parla sempre molto del caso di Alfie, vero?». Al nostro sì, ci conferma che le evoluzioni della situazione gli paiono «molto positive». Evidentemente, un intenso lavoro di diplomazia è stato fatto in 11 ore, ma di più non può dire. Per il resto, Tom lascia parlare il comunicato concordato con la moglie Kate e la struttura ospedaliera.

«Le nostre vite sono state ribaltate dall'attenzione su Alfie e sulla sua situazione – legge Tom –. Noi siamo grati e apprezziamo il supporto che abbiamo ricevuto da tutto il mondo, inclusi i nostri sostenitori italiani e polacchi, che hanno dedicato il loro tempo e supporto alla nostra incredibile lotta. Vi chiediamo ora di ritornare alle vostre vite di tutti i giorni e di permettere a me, Kate e l'ospedale Adler di creare una relazione, di costruire un ponte e attraversarlo insieme. Ringraziamo anche lo staff dell'ospedale ad ogni livello per la sua dignità e professionalità in quello che deve essere stato un periodo incredibilmente difficile anche per loro. Ora chiediamo privacy per tutti. Nell'interesse di Alfie lavoreremo con il suo staff medico in un piano che provveda al nostro ragazzo la dignità e il comfort di cui ha bisogno. Da questo punto in poi non ci saranno più comunicati stampa o interviste rilasciate. Speriamo che rispetterete questo».

> **Il bimbo non ha più bisogno di terapia intensiva «È sdraiato, con un litro di ossigeno. È un miracolo? No, una diagnosi errata»**

I giornalisti se ne vanno mentre il vento freddo che arriva a raffiche agita i palloncini viola e le tante bandiere italiane piantate di fronte all'Adler Children Hospital di Liverpool dagli attivisti dell'*Alfie's Army*, l'esercito di Alfie: «Rilasciate Alfie Evans. Continua a lottare, piccolo uomo» recita il cartello che campeggia qui da giorni appiccicato alla fermata del bus. All'interno dell'ospedale, oltre alla decina di poliziotti in giacca a vento gialla che piantonano l'entrata a turno, è un via vai di genitori e bambini, alcuni che giocano nelle casette di plastica, altri piangono, altri sono in carrozzella. Non bisogna dar fastidio, all'interno dell'ospedale: salendo al primo piano, dove Alfie è ricoverato in terapia intensiva. Le autorità dell'ospedale parlano di minacce ricevute dal personale. A vedere la signora che resiste al vento sulla sedia a rotelle di fronte all'entrata, l'esercito di Alfie sembra tutt'altro che armato, se non di palloncini.

In mezzo a loro ieri mattina alle 7 Tom Evans aveva lanciato il suo appello. «Chiedo al Papa di venire qui per rendersi conto di cosa sta accadendo. Venga a vedere come mio figlio è ostaggio di questo ospedale. È ingiusto quello che stiamo subendo. Grazie Italia. Vi amiamo» aveva sottolineato il papà di Alfie a *Tv2000*, dicendo che «Alfie è una parte della famiglia italiana, è una parte dell'Italia. Noi apparteniamo all'Italia».

Il piccolo, secondo quanto dichiarato dal papà, non ha più bisogno di terapia intensiva: lunedì sera gli è stato staccato il ventilatore meccanico e da allora, tra alti e bassi, si è stabilizzato grazie all'ausilio di mascherine dell'ossigeno portate dall'esterno. «Alfie è sdraiato sul letto con un litro di ossigeno. Alcuni dicono che è un miracolo, non è un miracolo, è una diagnosi errata. Alfie vive, comodamente, felicemente, senza ventilazione, senza alcuna forma di ventilazione». Nel frattempo, la famiglia Evans ha accettato la proposta dell'équipe giuridica internazionale di Steadfast Onlus, l'associazione italiana che si sta occupando del caso, di presentare ricorso al console italiano a Liverpool, in quanto giudice tutelare dei minori italiani all'estero. È stata quindi depositata ieri la richiesta di investire della questione la Corte di Giustizia dell'Unione Europea per ciò che riguarda la libertà di circolazione di Alfie in quanto cittadino italiano ed europeo. E questo deve avere smosso le acque. L'onda di sostegno però non si ferma. Ieri si è svolta una marcia anche davanti a Buckingham Palace a Westminster, nel centro di Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da giorni, davanti all'Adler Hey Hospital di Liverpool, la gente esprime la propria vicinanza al piccolo (Epa)

Le reazioni a Londra e all'estero

Finalmente l'Inghilterra si interroga L'Italia continua a premere per la vita

Dall'inviata a Liverpool

Il dibattito su Alfie e sul diritto dei suoi genitori di scegliere sta cominciando a prendere piede anche sui quotidiani inglesi. Significativo l'editoriale di ieri del giornalista del *Daily Mail*, Stephen Glover, secondo il quale «i medici non sono Dio», e che non comprende perché sia stata rifiutata l'assistenza del Bambin Gesù di Roma, «una rispettabile istituzione medica».

Soprattutto, sottolinea Glover, il giudice sbaglia ad accusare di fondamentalismo i sostenitori di Alfie «che credono in sostanza quello in cui crede il Papa e centinaia di milioni di cristiani. I cristiani credono che la vita sia indicibilmente preziosa. Deve essere difesa e si combattere per tutto ciò che lascia anche una sottilissima speranza».

Molto forte l'appello, ieri, del patriarca di Venezia Francesco Moraglia, che ha definito il bambino «figlio nostro» e «figlio del mondo». «L'Europa si spende per l'euro, per le banche, per i parametri economici, ma sembra continuare a balbettare in altri fondamentali ambiti. Il nostro Paese, l'Italia, concedendo ad Alfie la cittadinanza e offrendo la disponibilità ad accoglierlo e curarlo in alcune nostre strutture ospedaliere d'eccellenza, ancora una volta, come per il salvataggio di migliaia di uomini in mare, ha saputo e soprattutto voluto cantare fuori dal coro, mostrando in tale vicenda attenzione, sensibilità». L'ospedale di Liverpool in cui è ricoverato Alfie sta facendo ciò che è «umanamente possibile» per lui, e «sono grato per la cura medica e spirituale che Alfie sta ricevendo»: così, l'arcivescovo di Liverpool, Malcom McMahon, che, smorzando le polemiche, assicura che «il sistema medico e legale nel Regno Unito sono fondati sulla compassione e la salvaguardia dei diritti del bambino». Intanto, il vescovo di Carpi, Francesco Cavina, che ha organizzato l'incontro fra il papà di Alfie e il Pontefice, racconta che «il Papa da subito ha manifestato una forte partecipazione a quello che diceva il giovane, accogliendolo e comprendendolo nel suo dolore e nella sua lotta».

> **Si diffonde la domanda: «Perché è stata rifiutata l'assistenza?». Salvini: «Nessuno è mai un peso». Malan chiede «azioni»**

«Condivido l'appello di papa Francesco. Forza piccolo Alfie, la vita non è mai un peso!», ha scritto su Facebook Matteo Salvini. Mentre chiedono «azioni» Antonio Calmieri di Forza Italia e Lucio Malan, vice-capogruppo vicario di Forza Italia. Quella per Alfie «è una battaglia di civiltà», afferma il senatore e presidente nazionale Udc, Antonio De Poli. Commovente, infine, la lettera che la presidente dell'ospedale Bambino Gesù, Mariella Enoc, ha recapitato al presidente dell'Alder Hey Children Hospital, firmato da «Le mamme di Palidoro», un gruppo di mamme che hanno i loro figli in gravi condizioni ricoverati al Bambino Gesù a Palidoro.

«I nostri figli non stanno soffrendo, stanno solo vivendo. E anche oggi hanno potuto sentire sul viso la bellezza e il calore del sole e delle nostre carezze. Vi preghiamo di non privare della gioia di queste carezze il piccolo Alfie e i suoi genitori».

Angela Calvini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gesto. Fiaccolata in Piazza San Pietro Preghiere a Milano, Torino e Modena

Veglie e fiaccolate di preghiera in Piazza San Pietro per il piccolo Alfie Evans. L'iniziativa è partita mercoledì, spontaneamente sui social, e in Vaticano in tarda serata sono arrivate circa trecento persone. Il tam tam tra gruppi, ma soprattutto tra singoli e cattolici si era mosso nel pomeriggio con telefonate, post su Facebook e Twitter, e i canali di messaggistica. E in Vaticano si sono così ritrovate famiglie con bambini, sacerdoti, gruppi di giovani.

Al momento della preghiera sono state accese le candele, che ciascuno aveva portato da casa. Alcune migliaia di persone si sono invece collegate attraverso dirette Facebook approntate al momento. I promotori hanno annunciato che «l'iniziativa proseguirà fino a quando sarà necessario. È stata scelta piazza San Pietro in segno di ringraziamento al Papa per quanto sta facendo». Giornalisti, sacerdoti e frati, operatori delle parrocchie: gente comune che ha avviato questa mobilitazione di preghiera, senza sigle né leader. Iniziative analoghe anche a Milano, Torino e Modena, dove si prega in contemporanea davanti ai duomi delle città, sempre in collegamento con l'evento di Roma attraverso i social network.

IL PLENUM

Il Csm unanime: attoniti, rispettare diritti della famiglia

Durante il plenum di ieri del Consiglio superiore della magistratura si è discusso del caso del piccolo Alfie. I numerosi interventi dei consiglieri laici e togati hanno sottolineato che il diritto alla vita, il diritto alla salute ed il diritto dei genitori di scegliere il luogo ove sottoporre a cura il proprio bambino, sono diritti fondamentali e che la vicenda del piccolo Alfie lascia tutti attoniti di fronte alle decisioni dell'ordinamento inglese. Una unanimità di vedute sottolineata positivamente anche dai singoli esponenti del Csm. Pur non potendo arrivare ad una conclusione o ad un indirizzo, il Csm ha deciso di rendere quanto prima disponibile il resoconto del plenum ai giudici e ai magistrati. Commentando il plenum, il consigliere Francesco Cananzi ha voluto sottolineare come sia «davvero incomprensibile la decisione di impedire le cure contro la volontà dei genitori». Cananzi, a margine del plenum, affida anche ad un tweet il suo pensiero e si chiede se «l'esistenza di chi è debole e diverso, la sofferenza sia un tabù». E conclude: «È questa l'Europa che vogliamo, quella della perfezione che ispirò le leggi razziali?», ricordando che quest'anno abbiamo celebrato gli 80 anni dalle leggi razziali e i 70 anni dalla Costituzione. (M.las.)

Cronologia

9 MAGGIO 2016

La nascita e la malattia

Alfie nasce a Liverpool da Thomas Evans e Kate James, 20 e 19 anni. In dicembre è ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Alder Hey Children's Hospital per una infezione alle vie respiratorie. Da allora vive attaccato a un respiratore artificiale. È affetto da una rara malattia mitocondriale.

GENNAIO-DICEMBRE 2017

Il braccio di ferro con i tribunali

Se un paziente è in coma da un lungo periodo e i medici ritengono che le condizioni siano irreversibili, si possono sospendere i sostegni vitali. Per i minorenni la decisione spetta ai genitori ma in caso di disaccordo con i medici l'ultima parola è del giudice. Ed è questo che è successo a Kate e Tom: i giudici hanno respinto tutti i loro ricorsi.

18 APRILE 2018

L'incontro tra il Papa e Tom Evans

Papa Francesco incontra il padre di Alfie a Roma e auspica che il bambino possa essere trasferito al Bambino Gesù. Due giorni dopo, la Corte suprema chiude il caso.

23 APRILE 2018

L'ospedale stacca il respiratore

Vengono staccate le macchine per la respirazione. Il piccolo resiste per ore, finché gli vengono di nuovo offerti ossigeno e idratazione. Il giorno dopo il Consiglio dei ministri ratifica la cittadinanza italiana ad Alfie Evans.

25 APRILE 2018

La Corte nega trasferimento in Italia

La Corte d'appello rigetta la richiesta dei genitori di trasportare il bambino in Italia. (A.Ma.)

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmttNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNC0yN1QxMDo0ODozMyMjI1ZFUg==